Cineforum
2023 - 2024

G E N N A I O 2 0 2 4

10/11/12/14 C'E' ANCORA DOMANI
17/18/19/21 ANATOMIA DI UNA CADUTA
24/25/26/28 ONE LIFE

31.01 - 01/02/04.02 CENTO DOMENICHE

24/25/26/28 GENNAIO 2024

CINEMA FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA

ONE LIFE

Sezione *Alice nella città* alla Festa del Cinema di Roma 2023

Regia: James Hawes
Interpreti: Anthony Hopkins, Helena Bonham Carter, Johnny Flynn, Jonathan Pryce, Lena Olin.
Genere: Drammatico
Origine: USA, 2023
Durata: 110'

Qui sotto il link per vedere il video originale tratto dalla trasmissione della BBC *That's life!*:

https://youtu.be/6_nFuJAF5F0

Anthony Hopkins giganteggia nel ruolo di Nicholas Winton, che salvò 669 bambini ebrei prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale: un period drama che inizia in modo scolastico per poi rivelarsi semplice e commovente.

Film come *One Life* rischiano di mantenere tutto ciò che promettono: l'emozionante storia vera, la grande interpretazione del protagonista, la confezione rassicurante della BBC. E in effetti c'è tutto questo nell'esordio sul grande schermo di James Hawes (regista finora televisivo di serie come *Penny Dreadful, Black Mirror, Slow Horses*), su sceneggiatura di Lucinda Coxon (*The Danish Girl, L'ospite*) e Nick Drake tratta dal libro su Sir Nicholas Winton scritto dalla figlia Barbara.

Winton, morto nel 2015 alla veneranda età di 106 anni, è balzato agli onori delle cronache quando, nel 1988, dopo aver taciuto per mezzo secolo, fece scoprire al mondo, grazie a un programma televisivo, una di quella vicende che valgono una vita. Nel 1938, Winton, giovane broker londinese, riuscì a salvare 669 bambini ebrei da morte certa, facendoli fuggire dalla Praga minacciata dall'invasione nazista prima che le frontiere si chiudessero definitivamente. Un'operazione umanitaria della quale, dopo la guerra, Winton decise di non rendere pubblica: troppo forte il senso di colpa per non aver potuto salvare altri bambini, soprattutto quelli in viaggio su quell'ultimo treno assediato dai nazisti.

One Life si muove fluidamente tra passato e presente, con flashback molto esplicativi nel restituire l'ansia prebellica che si incastonano nel quotidiano dell'anziano Winton, che per tutta la vita si è occupato di beneficienza, accumulando oggetti in ogni angolo della sua bella villa e cercando di perdere di vista una borsa nascosta in un cassetto, al cui interno c'è un album pieno di foto, documenti, visti, liste e altri materiali.

È difficile descrivere la naturalezza, l'esperienza, la precisione con cui Anthony Hopkins che, arrivato a 85 anni, non ha bisogno di scorciatoie sentimentali né di ricorrere all'overacting per dare vita a un uomo gentile e tormentato, severo con se stesso e comprensivo con il mondo. È lui il vettore emotivo di un film che, dopo una partenza un po' scolastica, abbastanza allineato alle caratteristiche meno palpitanti di prodotto educativo funzionale al messaggio e a quelle piuttosto confortanti del tipico period drama britannico ben impacchettato, riesce a instaurare una certa empatia con il pubblico.

C'è l'intelligenza di mettere al centro una storia che colpisce per quel che è più per come la si racconta: la chiave d'accesso sta proprio qui, per questo non c'è ricatto emotivo né si abusa di retorica, e il feel good movie si rivela a mano a mano che Winton fa pace con se stesso, fino alla struggente sorpresa che lo coglie durante il programma televisivo *That's Life!* (nel pubblico ci sono coloro che furono davvero salvati dallo Schindler britannico).

Lorenzo Ciofani

cinematografo.it - 15 Novembre 2023

James Hawes con il suo ***One life*** chiude le proiezioni della sezione **Alice nella città**, alla Festa del Cinema di Roma. Noto regista di film per la tv e serie televisive – come *Black Mirror* e *Slow Horses* – Hawes propone stavolta, fuori concorso, un film destinato al grande schermo, che affronta una vicenda poco nota ma reale, riguardante il salvataggio di numerosi bambini ebrei, poco prima della scoppio del secondo conflitto mondiale. Il soggetto del lavoro è infatti tratto dalla biografia di Nicholas Winton – *If it's not impossible… The life of Sir Nicholas Winton*. A Sir **Anthony Hopkins** il compito di interpretare il protagonista, alle prese con i ricordi del passato.

La storia di Nicholas Winton

Nicky, **Anthony Hopkins**, è un uomo anziano, vive con la moglie Grete, **Lena Olin**, in una casa inglese immersa nel verde. Sta per diventare nonno, ma qualcosa lo tormenta. Specie quando è solo, si ritrova a fare i conti con un passato doloroso. La mente torna allora al 1938. La Germania nazista ha annesso e occupato militarmente la regione cecoslovacca dei Sudeti. Migliaia di profughi, tra cui moltissimi bambini, in maggioranza ebrei, hanno trovato rifugio a Praga. C'è una vera e propria emergenza umanitaria. I campi sono totalmente inadeguati e molte persone rischiano di non sopravvivere al gelido inverno di Praga. In Inghilterra, Nicky – Nicholas Winton, **Johnny Flynn** – è un agente di borsa, ma di fronte a una simile tragedia non può stare a guardare. Parte per Praga e cerca in ogni modo di far uscire quanti più bambini ebrei possibile dal paese, affinché siano accolti in Inghilterra da famiglie inglesi. Incontra molti ostacoli e l'impresa sembra a volte impossibile. Al suo fianco ha però sua madre Babette, **Helena Bonham Carter**, e alcuni volontari inglesi a Praga: Doreen, **Romola Garai** e Trevor, **Alex Sharp**.

One life e il conflitto interiore del protagonista

Chi salva una vita, salva il mondo. È questo che si dice dei "giusti dell'umanità", ovvero coloro che hanno messo a rischio sé stessi per aiutare gli ebrei durante il periodo nazista, salvandoli dallo sterminio. Anche una sola vita conta. È questo che il film sottolinea, ma è ciò che il suo protagonista sembra non vedere. Nicky appare invece ossessionato dal non aver fatto abbastanza. Quasi se ne vergogna. Il senso di colpa che, paradossalmente, si porta dietro, è quello che gli impedisce anche di fare pace col suo passato. Il regista si interessa a questo conflitto interiore, che **Anthony Hopkins** è abile nel rendere con aderenza e misura, senza eccessi, ma attraverso tante piccole sfumature, che assieme compongono un quadro intenso, dalla valenza profonda. Fragilità e forza coesistono in questo personaggio, così come non si rinuncia a qualche piccolo tocco di sobrio humour inglese.

Rifugiati, oggi come ieri, al di là del credo

Altro focus del film è quello che lega il passato all'oggi, sul tema dei rifugiati. Chi scappa da guerre e persecuzioni, appare chiaro in ***One life***, merita di essere aiutato, ad ogni latitudine, oggi come ieri. Ciò vale anche trasversalmente rispetto al credo religioso. Alla luce dell'attualità, dei numerosi conflitti e della mole di persone che arrivano in Occidente in cerca di un futuro migliore, colpisce un'affermazione del protagonista, a cui si domanda perché si adoperi così tanto per questi bambini ebrei. Nicky risponde con una professione di agnosticismo, riaffermando il valore intrinseco della vita umana. Il parallelo col tempo presente, si estende anche ai paesi che sono chiamati ad accogliere. L'Inghilterra nel film ha un atteggiamento inizialmente ostile all'ipotesi dell'accoglienza, il che non può non far pensare all'atteggiamento di molti paesi occidentali verso i migranti di oggi. In questo senso, ***One life*** offre spunti di riflessione.

Una buona ricostruzione storica

La ricostruzione storica del film appare accurata, anche le ambientazioni lo sono. A partire dalla fotografia di Zac Nicholson, fino alla scenografia e ai costumi. Si rendono bene sia il periodo immediatamente antecedente alla guerra, che la condizione delle famiglie rifugiate nei campi di Praga. Narrativamente, il materiale è ben organizzato e il racconto coeso. La maggior parte del film si svolge in flashback, ma le parti della vicenda che riguardano la vita di Nicky da anziano, hanno una loro precisa funzione e regalano alcuni dei momenti più emozionanti del film.

Il cast di One life

Ad accompagnare un ineccepibile **Anthony Hopkins** e **Johnny Flynn** – nel ruolo di Nicky da giovane – vi è un buon cast, che conta su **Lena Olin**, **Romola Garai**, **Alex Sharp** ed **Helena Bonham Carter**, perfetta nel ruolo della madre di Nicky. **Hawes** tratta un tema – il salvataggio di molti ebrei da parte di un solo uomo – affrontato in altri lavori anche di grande successo, su tutti, ***Schindler's List***. Portare di nuovo il pubblico ad interessarsi a una vicenda di questo tipo, dunque, non è semplice. Il regista ci riesce, accendendo i riflettori su una storia poco nota, che resta un esempio alto dei valori più profondi dell'essere umano ed ha ancora tanto da dire.

Scilla Santoro
cineflos.it - 21 Dicembre 2023